

45 Mercy Street, Anne Sexton
in *45 Mercy Street* (1976)

In my dream,
drilling into the marrow
of my entire bone,
my real dream,
I'm walking up and down Beacon Hill
searching for a street sign -
namely MERCY STREET.
Not there.

I try the Back Bay.
Not there.
Not there.
And yet I know the number.
45 Mercy Street.
I know the stained-glass window
of the foyer,
the three flights of the house
with its parquet floors.
I know the furniture and
mother, grandmother, great-grandmother,
the servants.
I know the cupboard of Spode
the boat of ice, solid silver,
where the butter sits in neat squares
like strange giant's teeth
on the big mahogany table.
I know it well.
Not there.

Where did you go?
45 Mercy Street,
with great-grandmother
kneeling in her whale-bone corset
and praying gently but fiercely
to the wash basin,
at five A.M.
at noon
dozing in her wiggy rocker,
grandfather taking a nap in the pantry,
grandmother pushing the bell for the
downstairs maid,
and Nana rocking Mother with an oversized
flower
on her forehead to cover the curl
of when she was good and when she was...
And where she was begot
and in a generation
the third she will beget,
me,
with the stranger's seed blooming
into the flower called Horrid.

Nel mio sogno,
trivellando nel midollo
del mio intero osso,
<nel> mio sogno reale,
cammino su e giù per Beacon Hill
alla ricerca di un segnale
ossia 'VIA DELLA MISERICORDIA'.
Non qui.

Provo per "Back Bay".
Non qui.
Non-qui.
Eppure conosco il numero.
45 Mercy Street.
Conosco le vetrate colorate
dell'atrio,
i tre piani della casa
con il loro pavimento di parquet.
Conosco i mobili e
la mamma, la nonna, la bisnonna,
i domestici.
Conosco la credenza con gli Spode
la vaschetta del ghiaccio, solido argento,
dove il burro posa in quadrati ordinati
come bizzarri denti di gigante
sul grande tavolo di mogano.
Lo conosco bene.
Non qui.

Dove siete finiti?
45 Mercy Street,
con la bisnonna
ingnocchiata nel suo corsetto di stecche di
[balena
che prega gentilmente ma con veemenza
davanti alla bacinella,
alle cinque del mattino,
a mezzogiorno
appisolandosi sulla sua sedia a dondolo,
il nonno che schiaccia un pisolino nella
[dispensa,
la nonna che suona il campanello per la
cameriere di sotto,
e la Tata che culla Mamma con un fiore
gigantesco
sulla sua fronte per coprire un ricciolo
di quando era buona e di quando era...
E lì dove fu concepita
e dopo una generazione
la terza che avrebbe concepito,
[me,
con il seme di uno sconosciuto che stava
[sbocciando
nel fiore chiamato Orrido.

I walk in a yellow dress
and a white pocketbook stuffed with
cigarettes,
enough pills, my wallet, my keys,
and being twenty-eight, or is it forty-five?
I walk. I walk.
I hold matches at street signs
for it is dark,
as dark as the leathery dead
and I have lost my green Ford,
my house in the suburbs,
two little kids
sucked up like pollen by the bee in me
and a husband
who has wiped off his eyes
in order not to see my inside out
and I am walking and looking
and this is no dream
just my oily life
where the people are alibis
and the street is unfindable for an
entire lifetime.

Pull the shades down -
I don't care!
Bolt the door, mercy,
erase the number,
rip down the street sign,
what can it matter,
what can it matter to this cheapskate
who wants to own the past
that went out on a dead ship
and left me only with paper?

Not there.

I open my pocketbook,
as women do,
and fish swim back and forth
between the dollars and the lipstick.
I pick them out,
one by one
and throw them at the street signs,
and shoot my pocketbook
into the Charles River.
Next I pull the dream off
and slam into the cement wall
of the clumsy calendar
I live in,
my life,
and its hauled up
notebooks.

Cammino in abito giallo
e una borsetta bianca piena di sigarette
sufficienti pillole, il portafoglio, le chiavi,
e ho ventotto, o quarantacinque anni?
Cammino. Cammino.
E accendo fiammiferi dinnanzi ai segnali
[stradali
perché è buio,
buio come la pelle morta
e ho perso la mia Ford verde,
la mia casa nei sobborghi,
due bambini piccoli
risucchiati come polline dall'ape che è in me
e un marito
che si è strofinato a tal punto gli occhi per non
guardarmi [più dentro
e cammino e guardo
e questo non è un sogno
ma solo la mia unta esistenza
in cui le persone sono alibi
e la strada è perduta per una vita intera.

Indosso gli occhiali da sole -
Non m'importa!
Spranga pure la porta, pietà,
cancella il numero,
strappa il cartello,
cosa può contare
che può importare a questa spilorcia
chi vuole un passato
che se ne uscì da un battello morto
e mi lasciò solo con della carta?

Non qui.

Apro la mia borsetta,
come fanno le donne,
e pesci nuotano avanti e indietro
tra dollari e rossetto.
Li tiro fuori,
uno ad uno
e li getto addosso ai cartelli,
e lancio la mia borsetta
nel fiume Charles.
Poi esco dal sogno
e sbatto contro il muro di cemento
dello stupido calendario
in cui io vivo,
la-mia-vita,
e il suo mucchio di <inutili> taccuini.